

596.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Imprese e made in Italy.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Fossi 5-04894	17371
Palombi 4-06795	17363	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari europei, PNRR e politiche di coesione.		Ghirra 4-06793	17372
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Fossi 5-04893	17364	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Economia e finanze.		Barzotti 5-04892	17373
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VI Commissione:		Benzoni 4-06790	17374
Del Barba 5-04887	17364	Pastorella 4-06794	17374
Merola 5-04888	17365	Interno.	
Testa 5-04889	17366	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Centemero 5-04890	17366	De Luca 4-06787	17375
Alifano 5-04891	17367	Carmina 4-06792	17376
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Istruzione e merito.	
Ruffino 4-06789	17368	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Giustizia.		Caso 3-02429	17377
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Marino 4-06786	17368	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ascari 4-06788	17369	Cappellacci 4-06796	17378
Ghio 4-06791	17370	Cappellacci 4-06797	17379

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Pubblicazione di un testo riformulato	17380	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	17381
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Trasformazione di documenti del sindacato	
Pagano Ubaldo	4-06784 17380	ispettivo	17381

ATTI DI CONTROLLO**AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE***Interrogazione a risposta scritta:*

PALOMBI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

desta sconcerto la vicenda di Erika Squillace, la giovane connazionale, deceduta il 20 agosto 2025 presso la clinica « *Andalusia Hospitals al Shallalat* » ad Alessandria d'Egitto;

prima della partenza per l'Egitto, dove si era recata insieme alla mamma e al marito, Erika si era sottoposta a diverse visite di controllo, sia presso uno studio medico privato sia presso il pronto soccorso dell'ospedale Villa San Pietro di Roma per sospetta gravidanza extra-uterina. Il quadro clinico di Erika, ritenuto stabile e gestibile dai medici italiani, aveva reso possibile il viaggio in Egitto, a patto che la stessa si sottoponesse ad un ulteriore controllo in Egitto per monitorare le sue condizioni di salute;

nella prima settimana di agosto, di conseguenza, Erika si sottoponeva ad una visita ginecologica presso uno studio medico privato del posto che si sarebbe svolta interamente in lingua araba, al termine della quale il medico ipotizzava una presunta gravidanza isterica;

all'esito della visita, il medico prescriveva ad Erika un farmaco, il Methotrexat Ebewe 5000 mg, somministratole successivamente, in casa, con due iniezioni intramuscolari e una quantità molto elevata del farmaco, quasi metà flacone. Il ginecologo di Erika, informato dei fatti, acconsentiva alla terapia prescritta dal medico locale perché convinto che la ragazza fosse in ospedale, senza sapere che la stessa si trovasse in casa e non conoscendo la quantità di farmaco iniettato, un chemioterapico che solo in casi eccezionali viene sommi-

nistrato per gravidanze extra-uterine e comunque in dosi massime di 50 mg per somministrazione;

nei giorni successivi alla somministrazione del farmaco e visto il perdurare delle gravi condizioni di Erika, veniva coinvolto un ulteriore medico locale che ipotizza un problema alle vie biliari e prescriveva il Trixmarc e altri farmaci, sempre somministrati in casa, in condizioni non idonee alla gravità dello stato di salute della ragazza;

il 14 agosto 2025, nonostante un'iniziale opposizione del marito, la madre di Erika richiedeva il ricovero in ospedale, dove la ragazza veniva trasferita immediatamente in terapia intensiva;

il Console Italiano, contattato dal padre della ragazza, inviava un suo incaricato in ospedale per verificare le condizioni di salute Erika e per visionare il rapporto ospedaliero della ragazza;

il 15 agosto 2025, confermata la criticità del quadro clinico della ragazza, i genitori organizzavano un aereo medico per poter riportare Erika in Italia, in particolare al Policlinico Umberto I, che era pronto ad accogliere la ragazza. Il trasferimento, però, subordinato al nulla osta dell'ospedale egiziano dove la ragazza era ricoverata, non è mai avvenuto in quanto l'ospedale in questione si rifiutava di fornire l'autorizzazione richiesta;

il 20 agosto 2025, dopo essere entrata in coma, Erika veniva a mancare presso l'ospedale dove era ricoverata. Il corpo della ragazza, a seguito di verifiche da parte del medico legale dell'Ambasciata, veniva poi posto sotto sequestro e i genitori venivano convocati dalle autorità egiziane per essere interrogati, senza, però, che gli fosse garantita l'assistenza di un membro del Consolato Italiano né tantomeno di un interprete, trovandosi in grave difficoltà nel capire, comunicare e spiegare l'accaduto;

il 13 novembre 2025 i genitori di Erika hanno depositato presso la Procura della Repubblica di Roma una denuncia, ipotizzando il reato di omicidio colposo nei confronti del marito della giovane;

secondo quanto riportato dalla madre sarebbero partite delle indagini sul matrimonio di Erika, in quanto sarebbero emerse delle irregolarità sostanziali sullo stesso che potrebbero renderlo nullo. Il 13 dicembre 2025, inoltre, ignoti si introducevano incappucciati nell'abitazione della nonna della defunta, tenuta in ostaggio, rovistando in casa senza però portar via alcun bene di valore —:

se e quali iniziative, per quanto di competenza, i Ministri interrogati intendano assumere per contribuire a far luce sull'accaduto, con particolare riguardo alla correttezza delle procedure adottate dalle autorità egiziane nella gestione della situazione di Erika Squillace. (4-06795)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOSSI, BONAFÈ, SIMIANI, GIANASSI, FURFARO, SCOTTO, BOLDRINI e DI SANZO. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), strumento cardine della strategia nazionale di ripresa post-pandemia e di trasformazione economica, rappresenta un'occasione storica di investimenti per l'Italia e per la regione Toscana, con oltre 21.000 progetti finanziati per circa 12 miliardi di euro sul territorio regionale;

la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Toscana ha segnalato ritardi significativi nella conclusione dei progetti PNRR, con difficoltà legate alla mancanza di imprese disponibili, scarsità di manodopera e aumento dei costi delle materie prime;

la stessa relazione evidenzia che dei progetti con scadenza 2024 solo circa il 38 per cento è stato completato, mentre la

maggior parte è ancora nelle fasi preliminari;

oltre alle criticità segnalate dalla Corte dei conti ritardi risultano inoltre essere prodotti da ulteriori cause, non imputabili comunque all'ente pubblico appaltante: come ad esempio i fallimenti di imprese che necessiterebbero di nuove gare per la prosecuzione dei lavori nei cantieri;

rappresentanti delle autonomie locali come Ali Toscana sottolineano come senza una proroga dei tempi molte opere rischiano di restare incompiute, vanificando l'impegno degli enti locali e le aspettative dei cittadini;

recenti sviluppi sul fronte dell'istruzione legati al PNRR — quali il commissariamento di alcune regioni (inclusa la Toscana) per il mancato adempimento di riforme scolastiche connesse ai piani di dimensionamento — evidenziano come le condizioni di attuazione del Piano abbiano ricadute anche su altri ambiti di competenza regionale e nazionale —:

quali siano le stime ufficiali del Governo relative all'avanzamento delle opere PNRR nella regione Toscana e quali progetti risultino maggiormente in ritardo rispetto al cronoprogramma previsto;

quali iniziative urgenti intenda conseguentemente adottare il Governo, sia in ambito nazionale che comunitario, per evitare la perdita delle risorse PNRR per i progetti toscani. (5-04893)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

DEL BARBA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni,

dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, ha introdotto un credito Irpef a favore dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, noto come « Bonus Renzi », pari a 640 euro annui;

la misura, nata sotto il Governo Renzi, è stata successivamente confermata e rimodulata da diversi interventi normativi, fino alla riforma operata dall'articolo 1 del decreto-legge 5 febbraio 2020, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2020, n. 21, con il quale è stata modificata la natura giuridica dell'agevolazione con l'istituzione del trattamento integrativo dei redditi da lavoro dipendente e assimilati, pari a 1.200 euro annui a decorrere dal 2021;

la normativa vigente prevede che tale trattamento integrativo sia riconosciuto dal sostituto d'imposta ovvero, in mancanza, in sede di dichiarazione dei redditi;

i datori di lavoro domestico, ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, non assumono la qualifica di sostituti d'imposta, con la conseguenza che i lavoratori domestici possono beneficiare del trattamento integrativo soltanto tramite presentazione della dichiarazione dei redditi;

in caso di omessa dichiarazione e successiva emissione di cartella esattoriale da parte dell'Agenzia delle entrate, il trattamento integrativo non è stato attribuito, pur essendo spettante in relazione al reddito imponibile accertato dall'Ufficio;

al contrario, le detrazioni di imposta collegate ad oneri documentabili (ad esempio quelle di cui all'articolo 15 del Tuir per spese sanitarie) possono essere fatte valere anche in sede di accertamento o riscossione, determinando una disparità di trattamento;

tale circostanza appare in contrasto con la *ratio* stessa dell'istituto, che sin dalla sua introduzione nel 2014 mirava a rafforzare il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti a reddito medio-basso, tra cui rientrano in larga parte i lavoratori dome-

stici, categoria caratterizzata da condizioni di particolare vulnerabilità —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, anche di carattere normativo, al fine di garantire che il « Bonus Renzi », diventato oggi, trattamento integrativo, di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 3 del 2020 sia riconosciuto ai lavoratori domestici anche in sede di accertamento o riscossione da parte dell'Agenzia delle entrate, evitando che la mancata presentazione della dichiarazione dei redditi determini automaticamente la perdita di un beneficio fiscale spettante sulla base del reddito imponibile accertato. (5-04887)

MEROLA e VACCARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore del gioco d'azzardo in Italia continua a manifestare dimensioni economiche di assoluta rilevanza, con una raccolta complessiva che secondo dati dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (Adm) ha raggiunto circa 157 miliardi di euro nel 2024, con una crescita certificata e una significativa espansione del canale *online* (che supera il 58 per cento del totale);

il notevole volume d'affari del settore è accompagnato da un impatto sociale ed economico assai controverso, con un aumento preoccupante dei costi sanitari e sociali connessi al Disturbo da gioco d'azzardo (Dga) e l'insorgenza di fenomeni di crisi debitoria e di infiltrazioni della criminalità organizzata, come evidenziato da numerose analisi e segnalazioni (incluse quelle di operazioni sospette che, secondo l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia, mostrano un incremento nel primo semestre 2025);

il gettito derivante dalle imposte sui giochi nel periodo tra gennaio e settembre 2025 ammonta a 7,06 miliardi di euro. Nel terzo trimestre, il settore ha registrato un gettito di circa 2,3 miliardi di euro;

per una corretta valutazione dell'impatto economico e sociale della regolamentazione e della pressione fiscale è indispen-

sabile disporre di dati disaggregati e aggiornati che permettano di cogliere le significative disparità territoriali (con alcuni comuni che mostrano valori di giocata *pro capite online* ben superiori alla media nazionale) e di comprendere la reale ripartizione della ricchezza prodotta —:

quali siano la raccolta complessiva, l'ammontare delle vincite e le entrate erariali dell'anno 2025 appena concluso, suddivisi per tipologia di gioco, canale di vendita (fisico e *online*) e ripartizione territoriale (regioni, province e comuni), affinché il Parlamento e le istituzioni locali possano esercitare un controllo effettivo sulla sostenibilità sociale e finanziaria dell'attuale sistema di regolazione e fiscalità del gioco legale. (5-04888)

TESTA, CONGEDO, FILINI, GIORDANO, MATERA e MATTEONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte europea dei diritti dell'uomo, a seguito del ricorso di due cittadini italiani che tra il 2019 e il 2020, erano stati informati che l'Agenzia delle entrate aveva richiesto informazioni sui loro conti correnti bancari, sulla cronologia delle transazioni e altre operazioni finanziarie a loro collegate o riconducibili, ha stabilito con la sentenza pubblicata l'8 gennaio 2026, la violazione del diritto alla vita privata, sollecitando un intervento normativo volto a rivedere la vigente disciplina;

secondo i giudici di Strasburgo, ai sensi dell'articolo 46 della Convenzione, si è ravvisata la necessità di definire un nuovo quadro regolatorio, in grado di indicare un sistema di garanzie effettive contro le ispezioni fiscali invasive, in considerazione che l'attuale normativa, conferisce alle autorità nazionali, una discrezionalità illimitata in relazione alla portata e alle condizioni delle misure contestate ai contribuenti italiani, non offrendo sufficienti garanzie procedurali nel proteggerli da abusi o arbitrarietà;

la sentenza s'inserisce, in una linea giurisprudenziale oramai consolidata (anche a seguito di ricorsi avviate da alcune

imprese italiane) nella quale sono emerse evidenti lacune in materia di ispezioni fiscali e amministrative che richiedono l'introduzione di norme specifiche che possano indicare circostanze e condizioni, in cui le autorità nazionali sono autorizzate ad accedere ai dati bancari del contribuente;

al riguardo gli interroganti evidenziano che il Governo Monti, con gli articoli 11 e 11-*bis* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 cosiddetto decreto Salva-Italia, è stato il promotore di tali misure, introducendo una serie d'interventi d'inasprimento fiscali, inclusi quelli sui conti correnti, attribuendo proprio all'Agenzia delle entrate l'attività di monitoraggio e accertamento, superando la cosiddetta *privacy* bancaria, in quanto il conto corrente a decorrere dal 2012, non è più considerato uno spazio privato al riparo dai controlli, ma uno strumento chiave per la verifica fiscale;

a giudizio degli interroganti le norme del Governo Monti, nel corso degli anni hanno avuto un impatto certamente negativo e penalizzante causando un'evidente «invasione» da parte dello Stato nei confronti dei contribuenti italiani, nel ledere i diritti relativi alla propria riservatezza, i quali hanno preso le distanze da uno strumento percepito come invasivo, a volte persecutorio —:

se condivida le considerazioni in precedenza richiamate e in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda introdurre al fine di riformare la normativa che regola l'accesso ai dati bancari nei confronti dei contribuenti. (5-04889)

CENTEMERO, GUSMEROLI, CANDIANI e DE BERTOLDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa (*edizioneStraordinaria.it* del 15 gennaio 2026), un contribuente nel milanese, a fronte di un debito tributario, si è visto bloccare per mesi i propri conti correnti dalla società Sogert S.p.A., concessionaria

per la riscossione dei tributi locali per numerosi comuni italiani, rimanendo nell'impossibilità di disporre delle proprie risorse economiche;

la revoca del provvedimento di pignoramento è intervenuta solo dopo un lungo periodo, determinando una situazione di grave pregiudizio personale ed economico, nonostante il debito fosse di natura tributaria e, secondo quanto riportato, non assistito da adeguate garanzie procedurali;

non si tratta di un episodio isolato: negli ultimi anni, infatti, diversi comuni e numerosi cittadini hanno segnalato comportamenti analoghi da parte di Sogert S.p.A., accusata di avviare ingiunzioni e pignoramenti di conti correnti e buste paga spesso all'insaputa dei contribuenti, con modalità sproporzionate;

numerose sentenze dei tribunali hanno già chiarito che le società private di riscossione, pur operando per conto degli enti locali, non possono procedere direttamente a pignoramenti senza il rigoroso rispetto delle garanzie previste dalla legge;

in tale contesto, non di minore responsabilità risulta il ruolo degli istituti di credito, che spesso congelano con eccessiva facilità le somme oggetto di richiesta, senza svolgere verifiche puntuali sulla legittimità dei provvedimenti, a danno di famiglie e imprese;

il blocco totale dei conti correnti rappresenta oggi una misura estremamente invasiva, che colpisce famiglie, lavoratori autonomi e piccole imprese, impedendo il pagamento di spese essenziali e mettendo a rischio la continuità dell'attività economica;

la Lega-SP è da tempo impegnata nella difesa del diritto al conto corrente e nella tutela del risparmio, come dimostrato anche dall'approvazione in prima lettura della proposta di legge AC 1240 Bagnai e abb., recante: « Introduzione dell'articolo 1857-bis del codice civile e modifica all'articolo 33 del codice del consumo, in materia di obbligo di contrarre e recesso della banca nei rapporti di conto corrente », ora all'e-

same del Senato, che mira proprio a rafforzare l'obbligo delle banche di garantire l'accesso e la continuità del rapporto di conto corrente —:

se non convenga sull'opportunità di intervenire sui poteri delle società concessionarie della riscossione, in modo da prevenire pignoramenti automatici e sproporzionati, e sostenere contestualmente, per quanto di competenza, iniziative normative volte a rafforzare la tutela del risparmio, delle famiglie e delle piccole imprese, garantendo il diritto effettivo al conto corrente.

(5-04890)

ALIFANO, GUBITOSA e RAFFA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 2026 costa di più viaggiare in autostrada mentre criticità ulteriori derivano, anche per l'impatto negativo sulla spirale inflattiva dei prezzi al consumo, dall'accelerazione al processo di riallineamento delle accise sulla benzina e sul gasolio voluto dal Governo, con un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel;

per il Codacons, con l'Iva al 22 per cento (che nel nostro Paese si applica anche alla componente accisa), un pieno di gasolio da 50 litri costa da gennaio 2,47 euro in più rispetto al periodo precedente a parità di tutte le altre componenti (prodotto, logistica, margini), con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno;

con un parco circolante pari al 42 per cento circa di veicoli a benzina e 40,9 per cento a diesel, l'aumento del gasolio incide soprattutto su chi usa quotidianamente veicoli diesel, mentre i proprietari di auto a benzina beneficiano del taglio simmetrico;

il peso della fiscalità sui prezzi al dettaglio dei carburanti è stimato attorno al 60 per cento per la benzina e al 56,9 per

cento per il gasolio. Ciò spiega perché anche piccoli ritocchi di accisa si riflettano in modo evidente alla pompa;

per il settore dell'autotrasporto che assorbe il 70 per cento del diesel consumato in Italia, si stimano rincari del 2-3 per cento sui costi operativi;

desta preoccupazione la situazione dei mezzi cosiddetti a « targa gialla » (escavatori, rulli compressori, pale meccaniche, veicoli d'opera impiegati in cantieri edili e minerari, macchine operatrici e mezzi speciali impiegati nell'edilizia, nel movimento terra e nella logistica di cantiere) con massa complessiva inferiore alla 7,5 tonnellate ai quali non spetta il beneficio fiscale del rimborso trimestrale dell'accisa relativa all'acquisto di gasolio e che vedranno nel nuovo contesto fiscale un aumento diretto dei costi di esercizio;

con la circolare 13/D/2025 l'Agenzia delle dogane e dei monopoli – emanata in attuazione del decreto legislativo n. 43 del 2025 recante Revisione delle disposizioni in materia di accise – sembrerebbe escludere dal 1° gennaio 2026 i mezzi d'opera gommati dal beneficio che consente alle imprese di recuperare il 70 per cento dell'accisa pagata sul gasolio utilizzato dalle cosiddette « macchine operatrici » –:

quali tempestive iniziative di competenza intenda predisporre per ridurre l'impatto delle sopra citata normativa sulla tipologia di veicoli citata in premessa.

(5-04891)

Interrogazione a risposta scritta:

RUFFINO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la legge di bilancio 2026 (legge n. 199 del 2025) ha previsto, all'articolo 1, comma 726, la corresponsione al Ministero dell'economia e delle finanze di un corrispettivo a carico di colui che ha determinato l'evento per il quale è stato effettuato l'intervento, qualora l'evento sia imputabile a dolo o colpa grave, per gli interventi di ricerca, soccorso o salvataggio effettuati dal Corpo della Guardia di finanza;

il successivo comma 727 stabilisce, altresì, che sia un decreto del Ministro interrogato a fissare i corrispettivi dovuti in relazione alle diverse voci di costo, su base oraria o forfetaria in relazione ai costi del personale, dei mezzi, del carburante e delle attrezzature necessari, nonché le necessarie disposizioni attuative ed applicative. Tali tariffe, peraltro, saranno rideterminate annualmente sulla base degli indici Istat rilevati al 31 dicembre dell'anno precedente;

i successivi commi (da 728 a 730) introducono disposizioni sostanzialmente analoghe per gli interventi effettuati dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri, e dal Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera, con i relativi regolamenti adottati, rispettivamente, dal Ministro dell'interno, dal Ministro della difesa e dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sempre e in ogni caso di concerto con il Ministro interrogato;

l'entrata in vigore di tali disposizioni ha creato confusione nei vari comparti coinvolti, anche in vista della contestuale stagione invernale e della difficile attuazione di quanto previsto –:

entro quali tempistiche intenda emanare, anche di concerto con gli altri Ministri competenti, i decreti attuativi delle disposizioni introdotte dalla legge di bilancio 2026, al fine di fare quanto prima chiarezza sul perimetro delle norme e sulle varie casistiche inerenti. (4-06789)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

MARINO, IACONO e PORTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il personale a tempo determinato assunto nell'ambito del PNRR giustizia negli uffici giudiziari in Sicilia (tribunali di Palermo, Catania, Trapani, Agrigento, Ragusa, Siracusa, Enna e Caltanissetta) svolge da

anni un ruolo essenziale, contribuendo in modo significativo al funzionamento delle cancellerie, alla riduzione dell'arretrato e alla digitalizzazione dei processi;

il 16 settembre 2025, è stato indetto uno sciopero nazionale del personale precario del PNRR per la giustizia. In particolare, a Palermo è stato organizzato un presidio davanti alla prefettura per chiedere la stabilizzazione di tutto il personale;

secondo i sindacati, il termine atteso per molti contratti PNRR scade il 30 giugno 2026, senza che al momento ci sia una garanzia di stabilizzazione per tutti;

in Sicilia, è nato un Coordinamento Uilpa precari PNRR giustizia, con la finalità di fare pressione istituzionale per la stabilizzazione del personale;

a Siracusa, i precari del tribunale hanno denunciato che, nonostante i risultati conseguiti (ad esempio una forte riduzione del *disposition time*), non hanno certezze contrattuali: molti temono che, con la scadenza prevista, possa essere disperso un patrimonio di competenze acquisite;

le organizzazioni sindacali denunciano che al momento il Governo prevede la stabilizzazione di solo 6.000 precari su circa 12.000 totali, considerata la platea PNRR;

i sindacati hanno inoltre messo in evidenza che molti tra questi lavoratori sono altamente qualificati (addetti Upp, tecnici, operatori *data entry*) e che la loro perdita rappresenterebbe una ricaduta negativa sul sistema giudiziario;

la stabilizzazione generale del personale PNRR non solo è una questione di diritto del lavoro, ma anche di efficienza del sistema giudiziario: senza questi lavoratori, il rischio è un collasso o un rallentamento dei tribunali siciliani, con ricadute negative sui cittadini;

il PNRR è finalizzato anche ad obiettivi strutturali nel sistema della giustizia: non stabilizzare tutto il personale contraddice lo spirito di resilienza e rafforzamento istituzionale previsto dal Piano —:

quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire la stabilizzazione

del personale PNRR della giustizia operante presso i tribunali e le procure della Regione Siciliana, al fine di evitare la dispersione di competenze essenziali per il funzionamento degli uffici giudiziari;

se sia previsto l'avvio di un confronto formale con le organizzazioni sindacali siciliane per definire modalità e tempistiche di stabilizzazione, tenendo conto delle specifiche criticità degli uffici giudiziari dell'isola;

se il Ministero della giustizia abbia effettuato una valutazione del fabbisogno strutturale di personale negli uffici giudiziari siciliani, e quali iniziative intenda adottare al fine di assicurare che tale fabbisogno sia soddisfatto anche attraverso l'inserimento stabile del personale attualmente impiegato nei progetti PNRR.

(4-06786)

ASCARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto penale per i minorenni del Pratello di Bologna si è verificato un fatto di eccezionale gravità, nel corso del quale una agente di polizia penitenziaria è stata vittima di una tentata violenza sessuale da parte di un giovane detenuto;

nel medesimo episodio è stato aggredito anche un collega intervenuto in supporto, a conferma dell'elevato livello di rischio operativo cui è sottoposto il personale in servizio;

l'episodio ha generato forte allarme tra gli operatori del comparto penitenziario, evidenziando condizioni di lavoro non più sostenibili all'interno dell'istituto;

da tempo le organizzazioni sindacali e gli operatori denunciano una grave e strutturale carenza di personale, che compromette la sicurezza degli agenti, dei detenuti e la stessa funzione rieducativa del sistema penitenziario minorile;

la mancanza di adeguati organici, formazione specifica e strumenti di prevenzione espone il personale a episodi di vio-

lenza fisica e sessuale, inaccettabili in uno Stato di diritto;

la tutela dell'incolumità fisica e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori della polizia penitenziaria è un dovere imprescindibile dello Stato;

episodi di tale gravità impongono una valutazione immediata delle condizioni di sicurezza e dell'adeguatezza degli organici negli istituti penali per i minorenni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti avvenuti presso l'istituto penale per i minorenni del Pratello di Bologna e quali informazioni ufficiali siano in possesso dell'amministrazione;

quali misure urgenti intenda adottare per garantire la sicurezza del personale di polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto;

se non ritenga necessario procedere a un rafforzamento immediato degli organici, anche attraverso assegnazioni straordinarie di personale;

se siano previste verifiche ispettive sulle condizioni di lavoro e sull'organizzazione del servizio all'interno dell'istituto;

quali iniziative di competenza intenda assumere per prevenire il ripetersi di aggressioni all'interno delle carceri, incluse quelle a sfondo sessuale, e per garantire adeguata formazione, supporto psicologico e tutela alle vittime;

se non ritenga indispensabile un intervento strutturale sul sistema penitenziario minorile per evitare che la carenza di personale continui a mettere a rischio la sicurezza degli operatori e il corretto funzionamento degli istituti. (4-06788)

GHIO, PANDOLFO e PASTORINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale per i Minorenni di Genova svolge una funzione essenziale di tutela dei diritti dei minori, occupandosi, tra l'altro, di procedimenti penali minorili, af-

fidi, adozioni, famiglie fragili e minori in situazioni di grave disagio;

la competenza territoriale del Tribunale per i Minorenni di Genova si estende all'intera regione Liguria e alla provincia di Massa Carrara, per un bacino complessivo di circa due milioni di cittadini;

secondo quanto denunciato dalla Fp Cgil con comunicato stampa del 16 gennaio 2026, la pianta organica prevista per il personale amministrativo del Tribunale sarebbe pari a 28 unità oltre alla dirigente, ma le unità effettivamente in servizio sarebbero oggi 18, ulteriormente ridotte da assenze legate a maternità, malattie e permessi per assistenza a familiari disabili;

negli ultimi mesi la situazione si è aggravata per la vacanza di ulteriori posti di assistente giudiziario, la cui copertura è rinviata ai concorsi banditi nel 2025, per i quali non risulta ancora pubblicata la graduatoria definitiva;

per far fronte alla carenza di personale si ricorre a soluzioni emergenziali e temporanee, quali tirocinanti universitari e post-universitari non retribuiti, personale della polizia locale messo a disposizione dal comune di Genova e interPELLI interni non ancora attivati dalla Corte d'appello;

il personale in servizio risulterebbe sottoposto a carichi di lavoro insostenibili, con ripercussioni sul diritto al riposo e alle ferie e con il rischio concreto di un progressivo blocco dell'attività giudiziaria;

la presidenza e la dirigenza del Tribunale sarebbero costrette a valutare misure straordinarie, tra cui la drastica riduzione dei giorni di apertura al pubblico di alcuni servizi, con evidenti ricadute negative sull'accesso alla giustizia;

particolarmente allarmante è la situazione del settore penale minorile, dove risulterebbero pendenti circa 2.000 procedimenti riguardanti minori, destinati a rimanere per anni senza definizione, in alcuni casi fino al superamento della maggiore età —:

quali iniziative urgenti di competenza intenda adottare per garantire l'immediato

rafforzamento dell'organico del Tribunale, anche attraverso assegnazioni straordinarie di personale;

se non ritenga necessario assumere iniziative di competenza per rivedere e adeguare la pianta organica del Tribunale per i Minorenni di Genova alla luce dell'ampiezza del bacino territoriale e della complessità delle funzioni svolte.

(4-06791)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOSSI, SCOTTO, SIMIANI e BOLDRINI.
— Al Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Beko di Siena, già parte della storica presenza industriale del settore degli elettrodomestici nella provincia, rappresenta una realtà produttiva attiva da oltre sessant'anni, la cui chiusura segna la perdita di un presidio industriale strategico e identitario per la città e per l'intero territorio;

nell'ambito della riorganizzazione del gruppo Beko Europe, è stata prevista la cessazione delle attività produttive del sito di Siena, con un impatto occupazionale rilevante ancora non completamente governato;

secondo le notizie di stampa, a fronte di una forza lavoro iniziale di circa 300 addetti, circa 140 posti di lavoro risultano già venuti meno e molte uscite sono avvenute in un contesto di prolungata incertezza sul futuro dello stabilimento, caratterizzato dall'assenza di un piano industriale definito e credibile, circostanza che ha spinto molti lavoratori ad anticipare la fine del rapporto di lavoro in mancanza di prospettive occupazionali stabili;

per affrontare la crisi occupazionale e industriale del sito, sono stati sottoscritti accordi istituzionali tra il comune di Siena

e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa – Invitalia, anche in attuazione di un protocollo d'intesa con il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, finalizzato all'acquisizione dell'immobile industriale e alla successiva reindustrializzazione dell'area, con l'obiettivo di favorire l'ingresso di nuovi investitori e lo sviluppo produttivo del sito di viale Toselli; l'accordo preliminare di compravendita dello stabilimento tra Invitalia e la società Duccio Immobiliare 1 srl è stato definito e rappresenta un passaggio propedeutico all'avvio della futura reindustrializzazione del sito, che dovrà essere realizzata con tempi e modalità da definire;

tali iniziative, pur rappresentando un elemento di speranza per la riattivazione produttiva e la tutela occupazionale, non sono ad oggi accompagnate da un piano industriale concreto né da garanzie precise sui tempi di reindustrializzazione, sugli investimenti previsti e sul mantenimento dell'occupazione, né risultano chiare – sulla base delle informazioni ad oggi disponibili – le prospettive di insediamento di attività produttive stabili nel sito –:

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché il citato accordo tra il comune di Siena e Invitalia sia accompagnato da un piano industriale dettagliato, realistico e vincolante, che preveda tempi certi di reindustrializzazione, investimenti produttivi e garanzie occupazionali, evitando così che l'operazione resti esclusivamente sul piano finanziario e immobiliare;

se non ritenga necessario assumere iniziative volte a rafforzare le azioni di accompagnamento pubblico a favore di eventuali nuovi investitori, anche attraverso strumenti di politica industriale, incentivi mirati, patti territoriali o altri interventi pubblici, per garantire che il processo di reindustrializzazione non resti privo

di certezze su attività produttive concrete e livelli occupazionali durevoli. (5-04894)

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da fonti di stampa, alla scadenza del 9 gennaio 2026, fissata dal settimo bando pubblicato a settembre 2025, sarebbero pervenute tre manifestazioni di interesse relative all'acquisizione di *Sanac*, azienda siderurgica sottoposta a procedura di amministrazione straordinaria dal gennaio 2015 e titolare di quattro stabilimenti produttivi ubicati in Piemonte, Liguria, Toscana e Sardegna;

in particolare, sempre secondo quanto riportato dagli organi di informazione, soltanto una delle predette manifestazioni di interesse prevedrebbe l'acquisizione integrale del compendio aziendale, mentre le altre due risulterebbero circoscritte, rispettivamente, allo stabilimento di Vado Ligure e a quello di Massa;

la facoltà di procedere alla cessione frazionata dell'azienda, prevista dal bando quale soluzione residuale e subordinata alla prioritaria valutazione delle offerte aventi ad oggetto l'acquisizione unitaria del compendio aziendale, è stata introdotta al fine di massimizzare le probabilità di successo della procedura di gara. Tale opzione, a quanto si evince dalla relazione specifica elaborata dai commissari, risponde all'esigenza di evitare il ripetersi degli esiti negativi dei precedenti bandi, rimasti deserti ovvero caratterizzati da offerte non perfezionate, come da ultimo avvenuto con la manifestazione di interesse presentata dal gruppo canadese *Grossi group* nel maggio 2024;

le organizzazioni sindacali, a seguito della pubblicazione del bando, hanno espresso la loro contrarietà rispetto alla previsione dell'opzione di vendita frazionata del compendio aziendale, in quanto tale circostanza, oltre a risultare del tutto incompatibile con gli orientamenti e gli

obiettivi condivisi con le parti sociali nelle more della vertenza, rischierebbe di generare profonde disparità territoriali, nonché di condurre alla chiusura degli stabilimenti più deboli, con evidenti ripercussioni sulla tenuta occupazionale dei lavoratori diretti e dell'indotto;

in particolare, l'eventuale cessione frazionata dell'azienda graverebbe in modo significativo sullo stabilimento sardo di *Macchiareddu*, già fortemente penalizzato dai maggiori costi energetici e di trasporto, ulteriormente incrementati dagli oneri derivanti dal sistema Ets. La perdita della sinergia operativa con gli altri stabilimenti determinerebbe un sensibile deterioramento della competitività del sito, con conseguenze potenzialmente rilevanti sulla sua sostenibilità industriale;

a tal proposito le sigle sindacali territoriali di Cagliari — *Filctem-Cgil*, *Femca-Cisl* e *Uiltec-Uil* — hanno evidenziato come, nonostante i 10 anni di commissariamento, il sistema produttivo di *Sanac* abbia dimostrato strategicità e alto valore aggiunto, proprio grazie all'integrazione tra i diversi stabilimenti produttivi;

è necessario che venga assicurato il pieno adempimento di quanto previsto dal bando, con particolare riferimento alla valutazione prioritaria dell'offerta, ovvero delle offerte, aventi ad oggetto l'acquisizione unitaria del compendio aziendale, al fine di salvaguardare l'integralità delle produzioni e garantire la tenuta dei livelli occupazionali;

ad oggi non risultano essere state diffuse comunicazioni ufficiali in ordine all'effettiva presentazione delle manifestazioni di interesse, né con riferimento al contenuto e all'oggetto delle medesime —:

se il Ministro interrogato confermi l'effettiva presentazione delle manifestazioni di interesse per l'acquisizione di *Sanac*, richiamate nelle premesse, e, in caso affermativo, se intenda porre in essere iniziative di competenza volte ad assicurare il pieno adempimento di quanto previsto dal bando di vendita, con riguardo alla valutazione prioritaria dell'offerta avente ad

oggetto l'acquisizione unitaria del compendio aziendale, in coerenza con il percorso e gli orientamenti condivisi con le parti sociali nelle more della vertenza, al fine di tutelare e garantire la salvaguardia degli stabilimenti, nonché dei livelli occupazionali dei lavoratori diretti e dell'indotto.

(4-06793)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARZOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'uso del telefono cellulare durante la guida rappresenta una delle principali cause di distrazione e incidentalità stradale, come attestato dai dati ufficiali disponibili;

negli ultimi anni diversi comuni hanno avviato l'installazione e la sperimentazione di dispositivi tecnologici di nuova generazione, tra cui il sistema denominato *SafeDrive*, finalizzati al rilevamento dell'uso del telefono cellulare e del mancato utilizzo delle cinture di sicurezza;

tali dispositivi si basano su sistemi di videosorveglianza ad alta risoluzione e algoritmi di intelligenza artificiale in grado di riprendere e analizzare immagini dell'interno dell'abitacolo dei veicoli;

dalla documentazione tecnica disponibile emerge che tali sistemi non risultano omologati come strumenti di rilevazione automatica della velocità né come dispositivi di accertamento automatico delle violazioni di cui all'articolo 173 del Codice della strada;

allo stato attuale non risulta esistere una disciplina organica e specifica che definisca in modo chiaro e uniforme le modalità di utilizzo, i limiti operativi e le garanzie procedurali dei sistemi di rilevazione basati su intelligenza artificiale;

l'interno dell'autovettura privata, pur transitando su suolo pubblico, costituisce uno spazio personale riconducibile alla sfera privata dell'individuo, nel quale si proiettano diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione e dall'ordinamento europeo;

la ripresa integrale dell'abitacolo comporta il trattamento di dati personali riferibili non solo al conducente ma anche a tutti gli occupanti del veicolo, inclusi soggetti terzi estranei a qualsiasi violazione;

in assenza di una base legislativa espressa e di rango primario, tale pratica rischia di determinare una compressione sproporzionata dei diritti fondamentali, in contrasto con i principi di legalità, necessità, proporzionalità e minimizzazione del trattamento dei dati personali —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle modalità di utilizzo del sistema *SafeDrive* e di dispositivi analoghi sul territorio nazionale;

se tali dispositivi possano essere considerati strumenti di accertamento automatico delle violazioni previste dall'articolo 173 del Codice della strada;

se risulti avviato o previsto un procedimento di omologazione ministeriale specifico portali sistemi;

quali iniziative di competenza si intendano adottare per definire un quadro normativo chiaro e uniforme sull'impiego di tali tecnologie;

se non si ritenga opportuno promuovere iniziative, anche normative, al fine di definire linee guida nazionali volte a disciplinare i requisiti tecnici, i limiti operativi e le garanzie procedurali;

se non si ritenga che l'attuale utilizzo di tali sistemi ecceda l'attuale cornice legislativa vigente;

se non si ritenga necessario assumere iniziative di competenza al fine di fare chiarezza sui limiti giuridici per l'accertamento dell'identità del conducente all'interno di veicoli privati tramite sistemi automatizzati;

se il Ministro interrogato non ritenga che la ripresa integrale dell'abitacolo di veicoli privati, con conseguente coinvolgimento di soggetti terzi estranei alla violazione, richieda una disciplina legislativa specifica e di rango primario. (5-04892)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il completamento della tangenziale sud di Bergamo, con particolare riferimento al terzo lotto Paladina-Villa d'Almè/Sedrina, costituisce un'infrastruttura strategica attesa da decenni, inserita nella programmazione territoriale, già oggetto di progettazione avanzata e caratterizzata da un quadro tecnico-amministrativo definito, con risorse parzialmente stanziata da Anas e dalla comunità montana;

la strada statale SS470 della Valle Brembana rappresenta l'unico collegamento tra il capoluogo e un'area montana ad elevata densità residenziale, produttiva e turistica, risultando oggi strutturalmente inadeguata a sostenere i volumi di traffico quotidiani. I tempi di percorrenza lungo la SS470 risultano, quindi, frequentemente sproporzionati rispetto alle distanze effettive, arrivando in condizioni ordinarie a superare l'ora per tragitti che, in assenza di congestione, richiederebbero tempi nettamente inferiori;

la persistente congestione infrastrutturale incide in modo significativo sulla qualità della vita dei residenti, sui tempi di spostamento di lavoratori e studenti, sulla competitività delle imprese locali e sull'accessibilità dei servizi essenziali;

tale condizione contribuisce ad aggravare il rischio di progressivo spopolamento dei territori montani, già esposti a fragilità demografiche ed economiche, compromettendo le prospettive di sviluppo sostenibile e di valorizzazione turistica;

risultano, inoltre, segnalate rilevanti criticità in termini di sicurezza stradale lungo alcuni tratti particolarmente sensibili

della viabilità esistente, che richiederebbero interventi urgenti di messa in sicurezza e manutenzione straordinaria;

nonostante la rilevanza strategica delle opere richiamate, attualmente non risulta definito un cronoprogramma certo né un impegno finanziario completo e vincolante da parte dello Stato per l'avvio dei cantieri —:

se sia a conoscenza della situazione di grave criticità che interessa quotidianamente la viabilità della strada statale 470 e dei conseguenti disagi per i cittadini della valle Brembana;

quali siano i tempi previsti per l'assegnazione delle risorse statali necessarie e per il completamento delle procedure finalizzate all'apertura dei cantieri;

quali siano gli ostacoli di natura tecnica, finanziaria o amministrativa che hanno finora ritardato l'avvio degli interventi programmati. (4-06790)

PASTORELLA e RUFFINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'opera Autostrada pedemontana lombarda (Apl) è strategica per la mobilità lombarda sebbene il contesto territoriale e di mobilità sia oggi mutato rispetto al 2005, anno di redazione del progetto preliminare;

il dibattito pubblico e istituzionale è attualmente concentrato sulla definizione del tracciato della tratta D tra Vimercate e l'autostrada A4, per la quale si sta valutando un'alternativa al progetto originario, denominata « tratta D breve »;

tale alternativa, ufficialmente motivata da una riduzione dell'impatto economico e ambientale, suscita forti preoccupazioni da parte delle amministrazioni locali e dei cittadini poiché riverserebbe sull'A4, già cronicamente congestionata, l'intero volume di traffico proveniente dalle tratte A, B1, B2 e C. Inoltre, configurandosi come

un'infrastruttura a pedaggio parallela a un tratto gratuito della Tangenziale Est (A51), alimenterebbe dubbi sull'effettiva utilità e frequentazione dell'opera, con il rischio di realizzare un'infrastruttura scarsamente percorsa. La sua adozione comporterebbe l'attraversamento di aree di pregio ambientale e paesaggistico ricadenti nel Parco agricolo nord est (P.a.n.e.), istituito per tutelare il territorio agricolo residuo;

sull'intera opera permangono rilevanti incognite circa la sostenibilità finanziaria: la situazione debitoria della società concessionaria Autostrada pedemontana lombarda S.p.A. si conferma strutturalmente critica. Le preoccupazioni relative all'esposizione debitoria, che vedeva 107 milioni di euro di debiti « a breve » in scadenza entro il dicembre 2025, hanno trovato conferma nella recente incapacità della società di farvi fronte con mezzi propri. Tale criticità è stata superata solo grazie a un aumento di capitale di 182 milioni di euro sottoscritto interamente da regione Lombardia nelle scorse settimane: operazione che, di fatto, ha trasferito l'onere del salvataggio finanziario direttamente sui cittadini lombardi. Inoltre, l'equilibrio economico-finanziario di Apl S.p.A. appare strutturalmente compromesso, con oneri finanziari quasi equivalenti ai ricavi da pedaggio, a fronte di stime di traffico riviste al ribasso rispetto alle previsioni iniziali e di costi di realizzazione superiori ai 5 miliardi di euro. Infine, secondo i dati presentati da Apl S.p.A. e resi noti da associazioni del territorio, la durata prevista per la realizzazione dell'opera sarebbe stata incrementata di circa 500 giorni negli ultimi 12 mesi, che si aggiungerebbero ai 1.000 giorni originariamente previsti per il completamento;

la *governance* dell'opera presenta una criticità strutturale, in quanto la regione Lombardia, direttamente o attraverso società controllate (tra cui Concessioni autostradali lombarde — Cal S.p.A. e Milano Serravalle), ricoprirebbe il triplice ruolo di ente programmatore e committente, di controllore dell'esecuzione e di azionista di riferimento dell'esecutore (Apl S.p.A.), con

una sovrapposizione di ruoli che può incidere sulla trasparenza dei controlli —:

quali siano gli orientamenti di competenza in merito alla scelta del tracciato definitivo della tratta D e quali analisi di traffico aggiornate e valutazioni costi-benefici giustifichino l'opzione della « tratta D breve », tenuto conto delle citate ripercussioni negative;

quali iniziative di mitigazione e compensazione siano previste, per quanto di competenza, in relazione all'attraversamento delle aree ricadenti nel P.a.n.e. e in che modo si intenda assicurare la tutela dell'integrità del parco;

quali verifiche ritengano di attivare, per quanto di competenza, in merito alla trasparenza e alla sostenibilità finanziaria dell'opera autostradale anche alla luce del fatto che la continuità aziendale e al pagamento dei debiti pregressi sembrano ormai dipendere da iniezioni di liquidità pubblica, come il citato aumento di capitale a carico di regione Lombardia. (4-06794)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

DE LUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Poggiomarino (Napoli) è attualmente commissariato, a seguito delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto lo scorso ottobre 2024 l'allora sindaco e vicesindaco, imputati per il reato di scambio elettorale politico-mafioso in relazione alle elezioni comunali del 2020;

la città è inserita nell'elenco dei comuni che andranno al voto per le elezioni amministrative comunali del 2025, previste per il maggio prossimo, poiché lo scioglimento del consiglio è avvenuto a seguito delle dimissioni del primo cittadino nel novembre 2024, e non per provvedimenti diretti legati all'indagine;

frattanto, tuttavia, è stata nominata dal prefetto di Napoli una commissione d'indagine per verificare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata;

alla luce delle indagini in corso e del possibile scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni camorristiche, sorge un forte dubbio sulle possibilità di prendere parte alla tornata elettorale;

ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in caso di scioglimento per infiltrazioni mafiose, la gestione dell'ente è affidata a una commissione straordinaria per un periodo che può variare dai 12 ai 24 mesi, durante il quale le elezioni vengono sospese —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda porre in essere per giungere a un tempestivo esito degli accertamenti in corso in relazione ai fatti esposti in premessa, e così conoscere se e quando si terranno le elezioni amministrative a Poggiomarino, al fine di fornire ai cittadini informazioni chiare e certe e assicurare la continuità democratica nel comune. (4-06787)

CARMINA, MORFINO, CHERCHI e ASCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento della pubblica sicurezza ha recentemente disposto un nuovo piano di trasferimenti del personale della Polizia di Stato (agenti, assistenti e ispettori) con due decorrenze previste, rispettivamente, per il 27 gennaio e il 2 marzo 2026;

tale piano include sia trasferimenti ordinari sia l'assegnazione di circa 3.500 nuovi agenti, oltre a un contingente di nuovi ispettori;

secondo i dati resi noti dalle organizzazioni sindacali di categoria, la distribuzione del personale risulterebbe fortemente sbilanciata a favore delle grandi questure del Centro-Nord, a discapito delle

questure del Sud e, in modo particolarmente evidente, di quelle siciliane;

in Sicilia, a fronte di un numero significativo di pensionamenti e dimissioni registrati negli ultimi anni, le assegnazioni risultano estremamente limitate in diversi territori: emblematica è la situazione della questura di Agrigento, che, tra mobilità ordinaria e nuovi agenti, riceverebbe una sola unità, nonostante il territorio sia da anni esposto a una pressione straordinaria sotto il profilo dell'immigrazione, della gestione dell'ordine pubblico e dei controlli di sicurezza;

sempre secondo i dati disponibili, le assegnazioni previste per le questure siciliane sarebbero così ripartite: 5 unità a Caltanissetta, 44 a Catania, 7 a Enna, 26 a Messina, 116 a Palermo, 7 a Ragusa, 13 a Siracusa e 9 a Trapani, numeri che appaiono del tutto insufficienti se rapportati alle esigenze operative e alle carenze strutturali di organico;

contestualmente, il Ministro dell'interno ha dichiarato in un comunicato stampa che 470 poliziotti saranno assegnati a Roma, 141 a Napoli e 141 a Palermo, 123 a Milano, 118 a Bologna, 94 a Genova e 94 a Torino, oltre all'assegnazione di 154 nuovi ispettori alla sola Capitale, anche in ragione del Giubileo e di eventi straordinari;

pur riconoscendo la necessità di rafforzare i presidi di sicurezza nelle grandi aree metropolitane, appare evidente come da anni sia in atto una distribuzione del personale che penalizza sistematicamente il Sud Italia, nonostante la presenza di fenomeni criminali complessi, emergenze legate ai flussi migratori, elevati indici di carenza di organico e condizioni operative spesso al limite della sostenibilità;

tale situazione rischia di compromettere la capacità di controllo del territorio, di tutela della sicurezza pubblica e di garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini nelle aree più fragili del Paese, aggravando un divario territoriale già profondo;

il principio di equità nella distribuzione delle risorse dello Stato, in partico-

lare in materia di sicurezza pubblica, dovrebbe tenere conto non solo degli eventi straordinari, ma anche delle esigenze strutturali e permanenti dei territori;

la Sicilia rappresenta un avamposto strategico per la sicurezza nazionale ed europea, soprattutto in relazione ai flussi migratori e al contrasto alla criminalità organizzata —:

se siano confermate le assegnazioni esposte in premessa e quali criteri puntuali e parametri oggettivi siano stati adottati dal Dipartimento della pubblica sicurezza per la definizione del piano di trasferimenti e di assegnazione dei nuovi agenti ispettori;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle gravi carenze di organico che interessano numerose questure siciliane, e in particolare quella di Agrigento, e se ritenga tali assegnazioni coerenti con le effettive esigenze operative dei territori;

se non ritenga necessario rivedere il piano di distribuzione del personale, al fine di riequilibrare le assegnazioni a favore delle aree del Sud e della Sicilia, anche alla luce dei numerosi pensionamenti e dimissioni registrati negli ultimi anni, anche tenendo conto delle esigenze manifestate dalle rappresentanze sindacali della Polizia di Stato;

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire un adeguato potenziamento degli organici delle forze di polizia nelle realtà territoriali maggiormente esposte a fenomeni criminali complessi e a carichi straordinari di lavoro. (4-06792)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta orale:

CASO, AMATO, ORRICO, MORFINO, CAROTENUTO, QUARTINI, GIULIANO, ASCARI, BARZOTTI e CARMINA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi le associazioni sindacali e di categoria hanno ricevuto diverse

segnalazioni provenienti dal mondo della scuola in merito ad una richiesta del Ministero dell'istruzione e del merito volta a raccogliere dati sugli studenti palestinesi presenti nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie italiane;

tali notizie, riprese dai principali organi di stampa, avrebbero da subito suscitato diffuse preoccupazioni tra le famiglie, il personale scolastico e l'opinione pubblica, in particolare per il rischio che la raccolta di dati degli studenti potesse generare stigmatizzazione o discriminazioni;

il Ministro dell'istruzione e del merito ha dichiarato che non si tratterebbe di una « schedatura », bensì di una rilevazione finalizzata a favorire l'integrazione degli studenti palestinesi, così come avvenuto in precedenza a favore degli studenti ucraini;

tuttavia, la nota n. 381 del 4 marzo 2022, avente ad oggetto « Accoglienza scolastica degli studenti ucraini esuli » descriveva nel dettaglio le finalità delle misure di accoglienza, la normativa di riferimento e le risorse finanziarie destinate alle misure di accoglienza ed integrazione, mentre la circolare in oggetto non sembrerebbe contenere tali informazioni, ma soltanto la richiesta di raccolta dei dati identificativi aggregati del numero di alunni e studenti palestinesi presenti presso le scuole statali e paritarie del territorio;

pertanto, in assenza di un quadro chiaro e trasparente circa gli obiettivi concreti, le modalità operative e le tutele previste per la protezione dei dati personali, l'avvio di una raccolta di dati su base nazionale rischierebbe di produrre effetti opposti rispetto alle finalità dichiarate, alimentando diffidenza all'interno delle comunità scolastiche;

la scuola pubblica italiana, fondata sui principi di uguaglianza, inclusione e non discriminazione sanciti dalla Costituzione, non può essere esposta a pratiche percepite come selettive o discriminatorie, soprattutto in un contesto internazionale segnato da forti tensioni e conflitti —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire, in maniera dettagliata, quali siano le

finalità della rilevazione degli alunni e degli studenti palestinesi presenti nelle istituzioni scolastiche del territorio, nonché le risorse economiche, umane e strumentali previste per sostenere gli eventuali interventi di accoglienza;

se il Ministro interrogato intenda chiarire le modalità di protezione dei dati personali, affinché si evitino episodi di discriminazioni e stigmatizzazioni all'interno della scuola pubblica, nonché le ragioni per cui si sia ritenuto necessario avviare una rilevazione preliminare in assenza di una chiara e contestuale comunicazione pubblica su finalità e modalità operative. (3-02429)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

CAPPELLACCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione parlamentare lo scrivente aveva denunciato i gravi profili di illegittimità connessi ai commissariamenti delle aziende sanitarie della regione Sardegna, segnalando il rischio di nullità degli atti, di instabilità amministrativa e di compromissione della continuità gestionale del sistema sanitario regionale;

tali rilievi sono stati integralmente confermati dalla recente sentenza del Tribunale amministrativo regionale per la Sardegna, che ha annullato la nomina del commissario straordinario dell'Asl n. 1 di Sassari e gli atti conseguenti, riconoscendo l'illegittimità costituzionale della norma regionale posta a fondamento dei commissariamenti;

la sentenza, richiamando la pronuncia della Corte costituzionale n. 198 del 2025, ha chiarito che il potere di commissariamento esercitato dalla regione Sardegna non solo era illegittimo, ma non è neppure suscettibile di reiterazione o sanatoria, venendo meno alla radice il presupposto normativo che lo giustificava;

il Tar ha inoltre precisato che l'unico effetto giuridicamente ammissibile è il ripristino dello *status quo ante*, escludendo qualsiasi possibilità per la regione di procedere a nuove nomine commissariali o a riedizioni del potere;

nonostante ciò, permangono forti incertezze sull'assetto effettivo delle direzioni aziendali e sulla legittimità degli atti nel frattempo adottati, con il concreto rischio, a giudizio dell'interrogante, di una reiterazione di provvedimenti esposti a contenzioso e annullamento;

tale situazione configura un quadro di grave disordine istituzionale, che a giudizio dell'interrogante incide direttamente sulla capacità di governo del servizio sanitario regionale e sulla garanzia dei Livelli essenziali di assistenza, in un contesto già caratterizzato da forte instabilità organizzativa;

la sanità sarda risulta oggi esposta a una condizione di paralisi decisionale e di conflittualità amministrativa che non può essere ricondotta a fisiologiche dinamiche politiche, ma appare riconducibile a una gestione strutturalmente inadeguata e giuridicamente errata;

alla luce delle pronunce giurisdizionali intervenute la regione Sardegna non dispone di alcun potere di commissariamento né di rinomina dei commissari, neppure in forma rinnovata;

la gestione della sanità regionale della Sardegna a giudizio dell'interrogante costituisce un evidente fallimento politico-amministrativo tale da richiedere un intervento correttivo immediato, a tutela del diritto alla salute dei cittadini —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della citata sentenza del Tar Sardegna e delle sue conseguenze sull'assetto complessivo delle aziende sanitarie regionali;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario attivare — per quanto di competenza — iniziative di vigilanza, verifica e indirizzo, al fine di prevenire ulteriori violazioni, tutelare la continuità amministra-

tiva delle aziende sanitarie sarde e garantire il pieno rispetto dei Livelli essenziali di assistenza. (4-06796)

CAPPELLACCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la sanità della regione Sardegna versa da tempo in una condizione di grave criticità strutturale e organizzativa, segnata da continui cambi di assetto, riforme contraddittorie, commissariamenti ripetuti e da una persistente instabilità della *governance* delle aziende sanitarie;

tale instabilità ha recentemente assunto caratteri ancora più preoccupanti, con una situazione di vuoto e incertezza istituzionale nella direzione delle aziende sanitarie, già oggetto di interrogazioni parlamentari, che ha sollevato fondati timori circa la legittimità degli atti adottati e la continuità dell'azione amministrativa;

in questo contesto sono state espresse preoccupazioni concrete sul rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), parametro inderogabile per la tutela del diritto costituzionale alla salute e presupposto per l'eventuale esercizio dei poteri sostitutivi dello Stato;

le organizzazioni rappresentative dei medici ospedalieri hanno denunciato pubblicamente una situazione di progressivo smantellamento e ricomposizione disordinata del sistema sanitario regionale, caratterizzata da continui spostamenti di ospedali, reparti, personale e funzioni, senza valutazioni sugli effetti prodotti e con gravi ricadute sull'efficienza dei servizi e sulla qualità dell'assistenza;

secondo tali denunce, la sanità sarda sarebbe da anni utilizzata come terreno di scontro politico e di sostituzione dei vertici aziendali, con il risultato di azzerare competenze, professionalità e continuità gestionale, compromettendo la capacità programmatica del sistema;

questo quadro di instabilità cronica, conflittualità e disorganizzazione incide direttamente sulla capacità della regione di

pianificare, gestire e portare a compimento interventi complessi e strategici;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), Missione 6 — Salute, rappresenta un passaggio decisivo per il rafforzamento strutturale del Servizio sanitario nazionale, in particolare per lo sviluppo dell'assistenza territoriale, la modernizzazione delle strutture ospedaliere e la digitalizzazione dei servizi sanitari;

alla regione Sardegna sono state assegnate ingenti risorse nell'ambito del PNRR Salute, destinate in particolare alla realizzazione di case della comunità, ospedali di comunità, al potenziamento delle infrastrutture ospedaliere e alla transizione digitale del sistema sanitario regionale;

secondo dati di monitoraggio e informazioni di pubblico dominio, lo stato di avanzamento dei progetti PNRR in ambito sanitario in Sardegna risulterebbe fortemente inferiore alle attese, con livelli di spesa e di realizzazione significativamente più bassi rispetto alla media nazionale;

in particolare, emergerebbero ritardi gravi e generalizzati nella realizzazione delle strutture territoriali previste, considerate essenziali per la presa in carico dei pazienti, la riduzione della pressione sugli ospedali e il miglioramento dell'accesso alle cure, soprattutto nelle aree interne e più fragili;

tali ritardi, se confermati, rischiano di compromettere non solo il raggiungimento degli obiettivi del PNRR, ma anche la concreta possibilità per i cittadini sardi di beneficiare di interventi vitali per la sanità pubblica, con il concreto pericolo di perdita delle risorse europee assegnate —:

quale sia, allo stato attuale, lo stato di avanzamento effettivo dei progetti PNRR in ambito sanitario nella regione Sardegna, con particolare riferimento a:

case della comunità;

ospedali di comunità;

interventi di messa in sicurezza e ammodernamento degli ospedali;

progetti di digitalizzazione sanitaria;

se corrisponda al vero che la regione Sardegna presenti ritardi gravi e strutturali nella realizzazione dei progetti PNRR Salute rispetto al cronoprogramma previsto;

quali azioni di monitoraggio, verifica e supporto il Ministero della salute abbia attivato o intenda attivare in ordine alle cause di tali ritardi, anche alla luce della situazione di instabilità istituzionale e organizzativa del sistema sanitario regionale;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario adottare misure urgenti di affiancamento, rafforzamento della *governance* o intervento correttivo, al fine di scongiurare il rischio di ulteriori ritardi, di perdita delle risorse PNRR e di tutela effettiva del diritto alla salute dei cittadini sardi. (4-06797)

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della interrogazione a risposta scritta Ubaldo Pagano n. 4-06784, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 595 del 16 gennaio 2026.

UBALDO PAGANO, STEFANAZZI e LA-CARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal documento trasmesso dalla segreteria regionale Puglia del Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia) emerge una situazione di perdurante e diffusa carenza organica sull'intero territorio regionale, che coinvolge tutte le province pugliesi, comprese Bari e Foggia;

dai dati relativi alle recenti assegnazioni di nuovo personale della Polizia di Stato risulta l'arrivo in Puglia di complessive 170 unità tra ispettori e agenti, di cui 144 destinate alle province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia (di cui 32 unità per quest'ultima) e 26 complessivamente asse-

gnate alle province di Lecce, Brindisi e Taranto;

tali assegnazioni, pur rilevanti sul piano numerico e comunicativo, risultano, secondo quanto denunciato dal Sindacato italiano appartenenti polizia e altre organizzazioni sindacali, spesso incapaci di produrre un reale rafforzamento degli organici, in quanto assorbite dal *turn over* e dalle scoperture pregresse, con il rischio concreto che l'incremento risulti solo apparente;

la criticità non riguarda esclusivamente alcune aree della regione, ma investe in modo strutturale anche le province di Bari e Foggia, che presentano esigenze operative continuative legate, rispettivamente, al ruolo di capoluogo regionale e di area metropolitana, alla presenza di infrastrutture strategiche quali porto e aeroporto, a funzioni istituzionali e giudiziarie di rilievo, nonché, per Foggia, all'estensione territoriale, alla complessità del contesto provinciale, alla stagionalità turistica e agricola e alla presenza di fenomeni criminali radicati;

per quanto riguarda le province di Brindisi e Taranto, il piano prevede l'assegnazione, rispettivamente, di sole 8 e 9 unità complessive per gli interi territori provinciali, un numero ritenuto del tutto insufficiente e incapace di compensare i pensionamenti intervenuti;

con riferimento alla provincia di Lecce, il piano di potenziamento risulta del tutto inadeguato rispetto alla realtà del territorio, prevedendo l'assegnazione di sole 9 unità a fronte di 44 pensionamenti e in una provincia caratterizzata da 97 comuni, 222 chilometri di costa e un'intensa pressione turistica;

in assenza di un rafforzamento stabile e adeguato degli organici, si registra una crescente difficoltà nel garantire un controllo del territorio effettivo e la tenuta dei servizi ordinari, con conseguente ricorso sistematico a soluzioni emergenziali, turnazioni particolarmente gravose e frequente utilizzo del lavoro straordinario;

tale situazione incide negativamente anche sulle condizioni di lavoro del perso-

nale, aggravata da criticità segnalate in merito alla regolarità dei pagamenti delle spettanze economiche dovute;

in un documento del Siap si segnala inoltre una sproporzione evidente nel riparto delle assegnazioni se confrontato con quanto avvenuto in altre province a livello nazionale, sollevando interrogativi sulla coerenza e trasparenza dei criteri adottati, anche alla luce delle specificità territoriali pugliesi, quali l'estensione costiera, l'elevata mobilità stagionale e la necessità di un presidio qualificato e permanente —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione di carenza organica della polizia di Stato in Puglia e delle criticità operative e organizzative che ne derivano per tutte le province della regione;

quali siano i criteri adottati per il riparto delle recenti assegnazioni di personale e se tali criteri tengano conto in modo puntuale dei pensionamenti, delle scoperture pregresse, dei carichi di lavoro e delle specificità territoriali delle singole province pugliesi;

se e quali iniziative intenda adottare per procedere a una revisione del riparto delle assegnazioni e a un rafforzamento reale e stabile degli organici della polizia di Stato in Puglia, al fine di evitare il consolidamento di divari operativi tra territori e

garantire livelli adeguati di sicurezza reale e percepita;

quali iniziative intenda assumere per assicurare la sostenibilità dei carichi di lavoro del personale, riducendo il ricorso sistematico allo straordinario e garantendo la regolarità dei pagamenti delle spettanze economiche dovute. (4-06784)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Testa n. 5-04867 del 13 gennaio 2026;

interrogazione a risposta scritta Pisano n. 4-06767 del 15 gennaio 2026.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale De Luca n. 3-01832 del 24 marzo 2025 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06787;

interrogazione a risposta in Commissione Marino e altri n. 5-04706 del 18 novembre 2025 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06786.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0178030